

Immigrazione Bruxelles scrive all'Italia e frena sui permessi. Maroni: niente di nuovo

I timori del Quirinale sull'Europa

Napolitano chiama Frattini: più cautela, salvaguardare l'Unione

«Troppe parole in libertà, sull'Europa». Il presidente Napolitano chiama il ministro Frattini ed esprime le sue preoccupazioni: serve più cautela, così rischiamo che la posizione italiana a Bruxelles si indebolisca. Intanto l'Ue frena sui permessi temporanei: «Non validi in area Schengen». Per il ministro Maroni «una risposta che non sorprende». Il leghista Calderoli: le missioni all'estero sono uno spreco, riportiamo a casa i nostri soldati per difendere i confini.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5
Breda, Calabrò
Mannheimer, Offeddu
Sarzanini, Sciaccia

Napolitano preoccupato per i rapporti con la Ue

I dubbi del Quirinale sull'ultimatum del premier e gli interventi leghisti. Telefonata con Frattini

La Francia ha un solo modo per impedire ai tunisini con il premesso provvisorio di circolare: che esca da Schengen o sospenda il trattato **Roberto Maroni**, 7 aprile 2011

Troppe parole in libertà, sull'Europa. Troppi giudizi perentori e apodittici, pronunciati spesso senza un minimo di ponderazione. Così rischiamo che la posizione italiana a Bruxelles si indebolisca, anche perché quelle affermazioni in molti casi dimostrano una scarsa conoscenza dei trattati Ue e delle loro tecnicità giuridiche. Bisogna sapersi frenare subito.

È molto preoccupato, Giorgio Napolitano, dopo aver letto al suo rientro da Budapest certe esasperate dichiarazioni dei membri del governo sulle risposte dell'Unione Europea al decreto varato da Roma per tamponare l'emergenza immigrati. Una piccola guerra verbale cominciata con l'ultimatum di Silvio Berlusconi: «La Ue ci aiuti o è meglio dividerci». Proseguita poi con la staffilata

all'Eliseo di Roberto Maroni: «Se la Francia non s'impegna esca da Schengen». E culminata infine con la sortita di Roberto Calderoli, che ha proposto di ritirare il nostro contingente dal Libano e di schierare quei soldati lungo i confini nazionali per fermare i profughi.

Un premier e un paio di ministri che alimentano un'escalation di segno antieuropeo pericolosa per la credibilità e per lo stesso ruolo del Paese nei confronti dei nostri partner più diretti. Una rincorsa da fermare, ha pensato il presidente della Repubblica. Il quale ha spiegato ieri i suoi timori al ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha chiamato al telefono dopo aver sondato il rappresentante diplomatico italiano presso la Ue, l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci.

Due colloqui per mandare

un segnale e per sottolineare l'attenzione e l'ansia con cui segue questa prova di forza. Per il capo dello Stato, infatti, un conto è criticare una certa «deriva involutiva» dell'Unione: problema che esiste e che ha ripetutamente denunciato nei fori internazionali, così come non gli sfuggono certe «illusioni di autosufficienza» emerse ad esempio da recenti scelte (dettate anche da sfide di politica interna) del presidente francese Sarkozy o della cancelliera tedesca Merkel. Un

altro conto, invece, è sganghearsi in sortite esasperate, improvvise e senza costrutto, come quelle che si è trovato ad ascoltare in questi giorni. Tanto più che, sul decreto con cui Roma offre permessi provvisori «di protezione» agli immigrati, ci è appena arrivato da Bruxelles il brusco altolà del



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

commissario Cecilia Malmstrom, oltre al contemporaneo stop di Berlino.

Napolitano ne ha parlato l'altroieri durante un vertice in Ungheria con il presidente tedesco Christian Wulff che, per non mettere il dito sulla piaga, si è limitato a un interlocutorio «sono un po' pessimista» sull'ipotesi di un'intesa. Ora, una prima verifica su quanto sia fondato quel pessimismo l'avrà oggi in Lussemburgo il ministro Maroni, e molto dipenderà dall'approccio con cui deciderà di confrontarsi con i suoi omologhi.

Ma non è soltanto sull'immigrazione che Roma gioca una partita delicatissima dentro la Ue. È ormai vicino anche il momento nel quale il governo dovrà presentare il Piano nazionale delle riforme (Pnr) e quello sulla Decisione di Finanza Pubblica (Dfp). E su questo il capo dello Stato ha appena avuto informazioni dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che lo ha chiamato al Quirinale per rassicurarlo.

Insomma: Napolitano ha parlato con tutti gli attori di questi due appuntamenti cruciali per l'Italia. O, meglio, quasi tutti, perché con Berlusconi non si sente da venerdì scorso. Da quando cioè il premier salì sul Colle (assieme ad alcuni ministri e ai rappresentanti degli enti locali) per illustrargli l'accordo finalmente concertato sulla questione immigrati. Un accordo da lui avallato. In realtà, buona parte di quel colloquio fu monopolizzato dal racconto del premier sulla villa che intendeva comprare a Lampedusa, oltre a qualche cenno del ministro La Russa sull'eventualità di rafforzare il nostro impegno militare in Libia. Eventualità sulla quale il capo dello Stato vorrebbe più chiarezza, per il contesto di relativa ambiguità che ancora pesa sulla missione.

Marzio Breda

La scheda

Scelte coese

Venerdì a Budapest per l'incontro multilaterale del gruppo «Uniti per l'Europa» il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (nella foto Afp), interviene sul tema dei migranti: «Sul problema

dell'immigrazione c'è bisogno da molto tempo di scelte europee più coese»

Le regole

Il giorno successivo il capo dello Stato ribadisce la necessità di «un chiarimento sulle molte direttive e linee guida delle istituzioni europee». E precisa: «Lo vediamo concretamente, vis à vis, da ciò che sta accadendo in Tunisia e Libia: siamo di fronte a una nuova emergenza, che dobbiamo affrontare con precise posizioni sull'interpretazione delle regole di Schengen». Napolitano però guarda con preoccupazione alle «illusioni di autosufficienza» mostrate dal governo nei confronti dell'Ue

Escalation

Secondo il Colle, l'escalation di interventi antieuropei è pericolosa per la credibilità nazionale

Economia

Tremonti ha rassicurato il Quirinale riguardo all'imminente Piano nazionale delle riforme

